

Fatte queste considerazioni sorge in modo spontaneo una domanda: come intervenire sull'ambiente (termine-concetto così vasto) affinché quest'ultimo influenzi positivamente lo sviluppo globale del bambino?

Boscolo e Boi affermano che è importante, di fronte all'immagine del bambino problematico, modificare innanzitutto l'idea negativa condivisa da tutti gli elementi dei sistemi che gli stanno attorno.

Ciò significa, per esempio, che attorno ad un bambino con difficoltà di apprendimento si è consolidata un'idea negativa condivisa da tutti. Gli *insegnanti* pensano che quel bambino non riuscirà mai ad imparare le nozioni scolastiche come gli altri. I *genitori* pensano che ha un'intelligenza inferiore ai suoi coetanei. Anche il *bambino* avrà un'immagine negativa di se stesso e, probabilmente, aumenterà la sua apatia o aggressività nei confronti degli altri. I suoi *compagni* a loro volta lo percepiranno come un bambino che non è capace di giocare insieme a loro perché troppo aggressivo oppure troppo apatico; e così di seguito.

A questo punto per cambiare la situazione bisogna innanzitutto andare alla ricerca degli elementi positivi, partire quindi da ciò che il bambino sa fare. Questa idea positiva dovrà essere assorbita dai vari sistemi, che la rimanderanno al soggetto, il quale modificherà l'immagine che egli ha di se stesso. Credendo così nelle sue possibilità egli potrà iniziare un cambiamento.

Affinché questo accada è indispensabile che tutti gli elementi dei vari sistemi credano che questo cambiamento possa avvenire.

Risulta facile collocare all'interno di queste problematiche il ruolo e la funzione dello psicoterapeuta: visto come elemento al di fuori delle parti e in quanto tale in grado di osservare, individuare, analizzare e sciogliere il nodo che troppo spesso blocca la comunicazione interpersonale.

Risulta invece più difficile individuare, sempre nell'ambito sistemico, il ruolo e la funzione del docente. Il suo ruolo non è terapeutico ed il suo compito non è certamente quello di intervenire all'interno di complesse dinamiche familiari.

L'insegnante nel suo ruolo educativo può sviluppare uno spazio relazionale importante: favorendo una comunicazione chiara, priva di ambiguità tra lui ed il bambino, tra scuola e famiglia e non da ultimo tra gli alunni stessi. A volte alcuni arresti improvvisi dello sviluppo come pure l'accentuarsi di problematiche scolastiche rispecchiano grossi conflitti familiari difficili da superare. Non è certo compito del docente *risolvere* questi conflitti ma egli può comunque dare un valido contributo all'attenuazione di questi: offrendo disponibilità e comprensione. Termina quest'ultimi troppo vaghi? No di certo, in quanto sono alla base di una comunicazione non verbale che viene recepita sia dagli allievi che dai genitori molto prima che qualsiasi contenuto verbale.

Patrizia Renzetti

# Alimentazione e mense scolastiche

Alla base di una sana e corretta alimentazione\*) stanno alcuni punti molto importanti, di carattere formativo e organizzativo.

Essi rappresentano le premesse indispensabili per arrivare a un concreto e positivo risultato.

Questi punti possono così essere riassunti:

## 1. L'acquisizione dei generi alimentari

Lo Stato deve, nei limiti del possibile, acquistare i generi alimentari mediante pubblico concorso.

Questa procedura, che nel caso specifico delle mense scolastiche tien conto del commercio locale (ciò è dovuto al fatto che le diverse sedi sono situate in località discoste) richiede, per poter disporre della necessaria qualità e varietà:

- di una precisa definizione delle derrate nel testo di concorso

- della capacità del cuoco di verificare se le forniture coincidono con le nostre richieste.

In questo ambito si è preso contatto con le organizzazioni cantonali di produttori e commercianti, per definire le precise indicazioni delle merci e per stimolare la collaborazione dei fornitori: nel frattempo è pure iniziata un'operazione regolare di formazione del personale, la quale richiederà tempi piut-

tostosi lunghi dovendosi svolgere nei momenti di chiusura delle cucine.

## 2. Igiene del personale e dei locali

Notoriamente i nostri ristoranti scolastici possono essere considerati igienicamente in ordine; molto è stato fatto in questi ultimi anni. Ulteriori miglioramenti saranno conseguiti mediante il rinnovo delle attrezzature esistenti e l'acquisto di nuove.

Particolare attenzione - mezzi permettendolo - sarà pure rivolta all'arredamento che, oltre a rendere più accoglienti i locali, faciliterà le pulizie quotidiane.

## 3. Cambiamento di determinate abitudini

Una sana e corretta alimentazione comporta inevitabilmente una piccola «rivoluzione» nel lavoro dei cuochi che, oltre a doversi aggiornare sui sistemi di preparazione, dovranno abbandonare anche alcune abitudini (leggasi anche «piatti da loro preferiti») per assicurare agli studenti qualità, quantità e, non da ultimo, la varietà.

Dovranno pure cambiare anche le abitudini alimentari dei commensali, i quali dovranno dimostrare la necessaria disponibilità provando nuove preparazioni e esprimendo senza preconcetti il loro parere.

## 4. Equilibrio alimentare e refezione di massa

Uno dei maggiori problemi a cui siamo stati confrontati sin dall'inizio di questo lavoro, è quello di poter disporre di ricette calcolate, non come solitamente in funzione dei bisogni di una singola persona, ma già predisposto per un gruppo di persone.

Questo particolare aspetto della refezione collettiva riguarda principalmente - ma è anche evidente - i condimenti e le salse; ciò a motivo di diversi fattori:

- il calcolo del valore calorico e nutritivo della singola porzione

- l'equilibrata composizione della stessa

- la definizione della giusta quantità

Stabilire e disciplinare questa particolarità della refezione collettiva non è cosa facile.

L'elaborazione delle ricette (o meglio dei quantitativi dei singoli ingredienti) richiede l'accurata osservazione del comportamento degli utenti: lavoro per il quale riveste particolare importanza il giudizio del cuoco e che si valuta con la mancanza o l'avanzo di cibo.

Monique Marioni



\*) Un primo articolo è apparso nel no. 152 del mese di marzo